

tito sembra – almeno temporaneamente – mutare. Di qui, in particolare nei primi mesi del 1926, la ridda di dimissioni e sostituzioni in ossequio, formalmente, alla volontà dei vertici fascisti locali; di fatto, più realisticamente, come conseguenza di una battaglia senza esclusione di colpi per il controllo di operazioni che coinvolgono notevoli interessi economici⁸⁰.

Ma, al di là degli avvicendamenti e delle polemiche, è necessario osservare nei fatti l'attività amministrativa in questa fase di passaggio. Intanto va detto che l'amministrazione straordinaria eredita, al momento del suo insediamento, una situazione finanziaria decisamente buona; al tempo stesso si trova di fronte ad una prospettiva generale diversa da quella degli anni precedenti, e deve fare i conti con la riforma dell'ordinamento tributario locale voluta dal governo fascista – applicata dal 1924 – che comporta una grave diminuzione dell'autonomia finanziaria dei comuni e sottrae di fatto potere di decisione alle autorità periferiche. D'altro canto la consapevolezza che per troppo tempo sono state rinviate spese di carattere ordinario e straordinario ormai urgenti per provvedere ai bisogni della città e l'esigenza di usare il potere acquisito per garantire e consolidare consensi ed alleanze inducono al varo di una politica di espansione della spesa, i cui risultati iniziano ad essere evidenti tra il 1925 e il 1926 e garantiscono la graduale ma inequivocabile uscita dalla situazione di immobilismo che ha caratterizzato le gestioni precedenti. Ancora sotto la guida del barone La Via vengono operate scelte importanti per quanto riguarda l'edilizia popolare, che aprono la strada ad una impostazione del problema di più ampio respiro; viene avviata la riunificazione – e dunque il miglioramento del servizio – della rete tramviaria a seguito del riscatto, da parte dell'amministrazione precedente, del tronco ancora in concessione; vengono estratti dal cassetto progetti e impegni previsti da anni, in primo luogo quelli relativi al risanamento di via Roma e alla costruzione del nuovo impianto idroelettrico con derivazioni dal torrente dell'Orco, per la realizzazione dei quali tuttavia i tempi saranno ancora lunghi. Non mancano inoltre alcune iniziative di immagine, prima tra tutte quella – avviata sin dal luglio 1923 – dell'acquisizione del Colle della Maddalena e della sistemazione del Parco della Rimembranza⁸¹.

A dare un impulso decisivo all'esecuzione delle opere per l'impianto idroelettrico, a sbloccare il progetto di risanamento di via Roma –

⁸⁰ Cfr. ASCT, Gabinetto del Sindaco, 1925, b. 486, fasc. 3, 4 e 5; 1926, b. 494, fasc. 1 e 2.

⁸¹ Cfr. BROGLIATTI, *Il Comune di Torino 1921-1925* cit., pp. 239-50. Per l'attività del commissario La Via cfr. inoltre ASCT, Miscellanea Amministrazione, n. 347, Gestione La Via 1923-1924.